

STORIA

Premessa

L'opzione complementare di storia "Politica e Cittadinanza", materia biennale e disciplina di maturità, mira a dilatare ed approfondire la formazione storico-politica degli studenti e ha l'ambizione di raggiungere e di mantenere un elevato livello qualitativo. Tuttavia, non richiede prerequisiti particolari, non è un corso di specializzazione ed è dunque aperta indistintamente agli studenti di tutti i curricoli. Essa si rivolge sia a coloro che intendono rafforzare il profilo del proprio curriculum sia a quanti preferiscono invece mantenerlo diversificato.

Introduzione

L'opzione complementare di storia Politica e Cittadinanza non è da confondere, innanzitutto, con l'educazione civica tradizionale praticata nelle scuole di un tempo, quella, per intenderci, un po' scolastica e un po' "addomesticata" che si esauriva nel mero studio delle istituzioni locali e del loro funzionamento. Questa è un'impostazione che oggi appare non soltanto "autarchica", riduttiva e semplicistica, ma anche, tutto sommato, anacronistica e inadeguata. La cosiddetta educazione alla cittadinanza propone invece un approccio diverso, più aperto e più moderno, un approccio più esteso e più complesso, culturale (interculturale), storico-antropologico e politologico, un taglio geopolitico più ampio (continentale, globale), un taglio sì sincronico, ma anche diacronico, cioè capace di collocare la dimensione politica (ideologica) su un asse temporale, di studiarla sulla breve ma anche sulla lunga durata, di analizzarne le dinamiche e le trasformazioni nel tempo. Allo stesso modo, l'educazione alla cittadinanza punta ad un approccio meno preconfezionato, più libero e più indipendente, capace, soprattutto, di far maturare negli studenti la consapevolezza della straordinaria "profondità" della dimensione politica, della sua eccezionale stratificazione e complessità interna. Non solo: forse, più che di un'educazione alla cittadinanza, conviene, più in generale, far riferimento alla nozione (più complessa e più estesa) di educazione alle cittadinanze, per mettere in rilievo non soltanto il carattere "plurale" dei cittadini di oggi, ma anche i molteplici e diversi ambiti in cui diritti e doveri si esercitano: quello politico (in senso stretto), ma anche quello culturale, quello sociale e quello economico.

Obiettivi generali

L'opzione complementare di storia si pone degli obiettivi generali e formativi (obiettivi di conoscenza, di capacità e di attitudine) in parte analoghi e in parte complementari a quelli delle discipline fondamentali e che qui non ripetiamo. Nel contempo, l'opzione si pone però anche alcuni obiettivi generali, ma più specifici, cioè più legati alla materia. A titolo esemplificativo, ne segnaliamo alcuni: aiutare lo studente (la studentessa) ad "attrezzarsi" intellettualmente e concettualmente sul piano storico-politico; dotarlo(a) di un "arsenale" assiologico e concettuale, di un "armamentario" adeguato contenente sì alcuni valori essenziali di riferimento, ma anche e soprattutto strumenti di studio e di lavoro e cioè modelli interpretativi, chiavi di lettura, categorie analitiche ed esplicative; dotarlo, con immagini abusate, ma ancora efficaci, di "mongolfiere", di "bussole" e di "cannocchiali" adeguati per "orientarsi" e "muoversi" in una dimensione, quella storico-politica, non soltanto fondamentale, ma per alcuni aspetti irrinunciabile. Infatti, se lo studente non si occupa di politica, sarà comunque la politica (e non è solo una frase fatta) ad occuparsi di lui. Uno degli obiettivi generali specifici è cioè quello di aiutare lo studente a "leggere" la

realità storica e civile in cui è inserito, di aiutarlo a "situarsi", ma con cognizione di causa, nel suo contesto politico e istituzionale. Un altro obiettivo generale specifico, parallelo e correlato, è quello, ancora più impegnativo, di aiutare lo studente a costruirsi un suo microcosmo di valori civili, una sua identità politica originale, una sua personalità civica cosciente e responsabile.

Tra gli obiettivi generali di questa materia ce ne sono poi alcuni altri, cosiddetti attitudinali ("saper essere"), altrettanto importanti. Pensiamo per esempio all' esigenza di maturare, nei confronti della dimensione politica, un' attitudine generale né passiva né rinunciataria, ma attiva e partecipe. Né ingenua né naïf, ma adulta e smaliziata. Pensiamo poi all' esigenza di maturare, sempre, rispetto a culture o convinzioni politiche, una certa distanza, un certo distacco critico, evitando così di sposare meccanicamente e fideisticamente questa o quella posizione. Ma pensiamo poi anche ad altri obiettivi: saper assumere un'attitudine né pigra né piatta, ma un po' inquieta, interrogativa e problematica, che non si accontenti di "spiegazioni" moniste e facilone, solo apparenti. Un'attitudine capace di "grattare" e di "scavare" con determinazione sulla "crosta" esterna delle razionalizzazioni politiche, alla ricerca di spiegazioni "sotterranee" più articolate e più sostanziose, di modelli esplicativi veramente convincenti e plausibili. Pensiamo, per essere più chiari, ad un'attitudine di "ricerca", capace di impostare e formulare problemi, di munirsi degli strumenti adeguati e di ricercare risposte e soluzioni. Pensiamo all' esigenza di maturare un vero e proprio metodo, una metodologia d'indagine sistematica efficace ed economica, cioè all' esigenza di non accontentarsi, in modo un po' minimalista, di pochi strumenti d'analisi, magari isolati e frammentari. Pensiamo ad un abito mentale critico e autocritico, capace di esaminare e vagliare, appunto con metodo e acribia, le fonti ed i materiali più disparati, capace di volare "alto" e di "spaziare" non soltanto nel mondo della politica e della politologia, ma anche, con un'attitudine interdisciplinare, in tutte le sue dimensioni contigue, spesso intrecciate.

Pensiamo infine ad un "grappolo" molto particolare di obiettivi, di obiettivi peraltro prevedibili, spesso invocati, nevralgici, addirittura cruciali, ma in realtà particolarmente complessi e proprio per questo di fatto difficili da realizzare. Pensiamo solo, per esempio, all' esigenza, di mettere via via gli allievi nelle condizioni di esprimere (sui temi più disparati) un giudizio politico, non un giudizio politico "qualunque", ma un giudizio, evidentemente, di una certa qualità, né spiccio né frettoloso, né eterodiretto né grossolano, ma autonomo e indipendente, ponderato e circostanziato e, là dove è possibile, analitico e profondo, equilibrato e sfumato. Pensiamo poi anche all'esigenza di maturare (fuori da ogni facile retorica) una sensibilità politica autenticamente pluralista. Una sensibilità capace di valorizzare il pluralismo di specole e di temperamenti politici che caratterizza il nostro paese, di valorizzare (in particolare) l'angolazione, il punto di vista e la voce delle minoranze, e di considerare questa pluralità di sentimenti e di convinzioni né un limite né soltanto un dato fisiologico e "normale" di un regime democratico e federalista, ma, piuttosto, una "chance", un'opportunità, un elemento di ricchezza.

Ambiti di studio e contenuti

L'opzione complementare di Politica e Cittadinanza ha e avrà, per un certo periodo, un carattere ancora sperimentale. I suoi programmi, i suoi ambiti di studio, sono cioè ancora interlocutori. Tuttavia, nella stesura di questi programmi, specificati più sotto, si è cercato di tener conto di cinque preoccupazioni. 1. Si è voluto evitare un programma monotematico rigido e definitivo, e proporre, invece, un modulo aperto e flessibile, costituito, essenzialmente, da alcuni indirizzi molto generali e soltanto indicativi, da intendere come possibili assi portanti o "binari" fondamentali del corso. In questo ambito, il docente potrà scegliere, liberamente, ma d'intesa con gli studenti, i percorsi di studio più adeguati e le

isole tematiche più idonee per il biennio. 2. I percorsi di studio proposti intendono seguire i due criteri dell'ampliamento e dell'approfondimento. Bisognerà cioè evitare in ogni modo il rischio di possibili "doppioni" con il corso fondamentale di storia. Come? Dando molto spazio ad argomenti non affrontati nel corso di base, affrontati poco oppure affrontati in modo soltanto schematico ed epidermico. Quando l'opzione vorrà mettere in programma un argomento già toccato dal corso di base, si dovrà dare per scontato un diverso grado di approfondimento e cioè una trattazione più ampia, più articolata e più sistematica. 3. Un'opzione come questa non può chiudersi di fronte alle aspettative e alle esigenze dei suoi utenti. I percorsi di studio formulati dal docente non saranno cioè insindacabili. Dovranno essere aperti ai bisogni degli studenti. Infatti, sono previste alcune procedure di consultazione: gli studenti saranno cioè chiamati, soprattutto alla fine del primo anno, a suggerire temi e problemi particolarmente vicini ai loro interessi, ma anche, più avanti, aggiustamenti e riformulazioni del programma. 4. Allo stesso modo, un'opzione come questa non potrà evidentemente chiudersi alle sollecitazioni, talvolta pressanti, dell'attualità politica. Dovrà invece dimostrare la duttilità necessaria ed aprire, quando sarà necessario, "finestre" su temi di attualità politica non soltanto locale, cantonale e federale, ma anche europea e, naturalmente, extraeuropea. 5. L'opzione dovrà, ma con tempi e modalità da definire, dedicare un certo spazio a vicende, temi e problemi di storia politica e istituzionale svizzera e italiana.

Argomenti generali e possibili percorsi di studio :

1. Studio e/o approfondimento di alcune tradizioni politiche/ideologiche (età contemporanea).

Esempi : Radicalismo europeo e la sua evoluzione tra Ottocento e Novecento
 Cultura politica reazionaria europea tra Ottocento e Novecento
 Socialismo democratico e riformista tra fine Ottocento e fine Novecento
 Il pensiero politico cattolico in Italia dall'Unità in poi
 Poujadismo francese nel secondo dopoguerra
 Qualunquismo italiano nel secondo dopoguerra

2. Studio e/o approfondimento di temi e problemi di storia politica europea ed extraeuropea (età contemporanea). Studio, per es., di alcuni sistemi politici sovranazionali e internazionali.

Esempi : Nozione di cittadinanza, evoluzione e nuove cittadinanze
 Edificazione dell'Unione europea
 Nascita e sviluppo della SdN e dell'Onu

3. Studio e/o approfondimento di temi e problemi di storia politica svizzera e italiana nell'età contemporanea

Esempi : Svizzera tra fine Settecento e metà Ottocento : la nascita dello stato moderno
 Svizzera di fine Ottocento : il "Kulturkampf"
 Svizzera nella prima metà del Novecento : l'insegnamento della storia, dell'educazione civica e i relativi manuali
 Svizzera e Italia tra Otto e Novecento : le minoranze ebraiche
 Svizzera tra le due guerre : il dibattito sulla pace del lavoro
 Svizzera e seconda guerra mondiale
 Svizzera nel secondo dopoguerra : immigrazioni e iniziative contro il cosiddetto inforestieramento

Svizzera nel secondo dopoguerra : l'astensionismo, cause e conseguenze
 Svizzera e Italia nel secondo dopoguerra : il suffragio femminile
 Italia e Ticino negli anni ottanta e novanta : il leghismo
 Svizzera di fine secolo : multiculturalismo e identità svizzera
 Svizzera di fine secolo : l'SVP di Blocher
 Ticino di fine secolo : la crisi degli anni novanta, vecchie e nuove povertà
 Ticino di fine secolo: il ruolo politico di Lugano

4. Studio e/o approfondimento di alcuni temi di attualità politica internazionale

Esempi : Guerra fredda : inizio, apogeo, fine e sopravvivenze
 Il cosiddetto "socialismo reale" e la sua eredità
 Il mercato del lavoro europeo : la disoccupazione giovanile
 Primo mondo e suoi rapporti col terzo e quarto mondo
 Balcani alla fine del Novecento: la dissoluzione della Jugoslavia
 Nuove destre e rigurgiti neofascisti (neonazisti) in Europa occidentale
 Germania federale, anni novanta : la xenofobia nei Länder orientali

Obiettivi particolari

Tra i molteplici e complessi obiettivi particolari dell'opzione Politica e Cittadinanza c'è, innanzitutto, più in generale, quello dell'acquisizione di una rete di saperi e di conoscenze, di una tela di concetti e di nozioni, ma anche, nel contempo, di tecnicismi, di un lessico particolare, di un linguaggio settoriale, di un'adeguata competenza terminologica. Ma tra gli obiettivi particolari ed operativi dell'opzione spiccano anche alcuni "saper fare", alcune abilità metodologiche, che meritano, una segnalazione: sapersi confrontare, con cognizione di causa, con fonti di prima mano e con materiali della ricerca più recente; saper leggere e interpretare, con competenza, documenti scritti, sonori e visivi; saper riconoscere e definire la fisionomia generale di alcune tradizioni ideologiche e di alcune culture politiche; saperle contestualizzare e storicizzare, saperne individuare origini, radici e matrici; saper isolare, ordinare e definire i loro caratteri originali e distintivi, i loro contenuti e i loro ingredienti principali, le loro finalità, i loro programmi e i loro principali strumenti; saperne "fotografare" gli aspetti più controversi e più discussi; saper isolare, dentro queste tradizioni politiche, i "collanti" ("mastici") principali, ma anche le loro principali ambivalenze interne, le spinte divergenti e centrifughe; saper riconoscere e commentare la loro iconografia (la simbologia); saper individuare (di alcune culture politiche) referenti sociali e referenti intellettuali; sapersi "muovere", con una certa competenza, nell'intricata selva delle immagini e delle rappresentazioni della politica, distinguendo tra rappresentazioni plausibili e caricaturali, equilibrate e faziose, indipendenti e interessate; saper individuare, in queste rappresentazioni, stereotipi di varia natura, per esempio autostereotipi positivi ed eterostereotipi negativi; saper mettere a confronto diverse culture politiche alla ricerca delle analogie e dei contrasti più espliciti, ma anche (più in profondità) di relazioni e correlazioni più sotterranee; saper seguire l'evoluzione di determinate culture politiche nel corso del tempo, con particolare attenzione per le persistenze (elementi di continuità), ma anche per gli strappi e le rotture (elementi di discontinuità); saper cogliere, dentro una cultura politica, lo spessore assiologico ed etico, il piano dei valori, i dati apprezzabili, ma anche forzature incongruenze e paradossi, limiti e disvalori; saper "smontare" e analizzare le "nuove" culture politiche emergenti, quelle degli anni ottanta e novanta, quelle, per esempio, più difficili da classificare perché "meticce" e "sincretiste"; sapersi impadronire di determinate competenze comunicative e verbali, di abilità logico-argomentative adeguate e cioè saper ascoltare, saper dialogare e discutere, saper esprimere le proprie convinzioni, saper comunicare con razionalità e tolleranza, soprattutto con chi ha convinzioni diverse o antagoniste, magari

diametralmente opposte; saper vincere determinate resistenze e saper "entrare" nella cultura politica concorrente o antagonista, sapersi "calare" al suo interno, alla ricerca, per esempio, delle motivazioni e delle ragioni dell'altra parte.

Organizzazione didattica e metodologia di studio

Il docente dell'opzione complementare di Politica e Cittadinanza dovrà dunque "inventare" un modulo pedagogico e didattico sufficientemente articolato, differenziato ed elastico. Questo modulo potrà prevedere, per esempio, presentazioni verbali del docente (fasi espositive di tipo tradizionale), ma anche lettura ed interpretazione di fonti, discussioni e dibattiti, analisi individuali, di coppie o di gruppi e l'esame di materiali audiovisivi. Quando sarà possibile, si organizzeranno interventi di relatori esterni (storici, politologi, cronisti politici e politici) o visite ad alcuni dei "luoghi" principali della Politica (parlamento, redazioni di fogli, segreterie di partito, organizzazioni politiche giovanili). Tutte queste diverse modalità di lavoro dovranno, in ogni caso, garantire il coinvolgimento degli studenti, la loro partecipazione attiva e sempre (per il suo alto valore formativo) il libero confronto delle opinioni. Il docente valuterà l'introduzione di alcuni supporti didattici come ad esempio un manuale di educazione politica, un' antologia di testi oppure un dizionario dei termini politici.

Valutazione e modalità di valutazione

L'opzione di educazione politica prevede l'organizzazione, a scadenze regolari, di diverse verifiche, scritte ed orali. Le verifiche dovranno valutare se gli allievi raggiungono i diversi ordini di obiettivi prefissati: non soltanto quelli generali, ma anche quelli attitudinali ("saper essere") e particolari ("saper fare"). Il docente valuterà pure, più in generale, la disponibilità, l'impegno e il rigore dimostrati. La nota dell'opzione fa media, è nota finale del quarto anno ed è nota di maturità.